

Nove rettori e 300 mila studenti negli 80 anni di Palazzo Gallenga

Alberto Stramaccioni e Antonio Vella, durante la presentazione del libro sulla storia dell'Università per Stranieri a Perugia



di LUCIANO GIANFILIPPI
E' un libro importante per la storia della cultura perugina.

La ricerca di Alberto Stramaccioni su "Un'istituzione per la lingua e la cultura italiana nel

mondo" ricostruisce le vicende della creazione e dello sviluppo della Università per Stranieri di Perugia dal 1925 al 2005, ottanta anni in cui per le sale di Palazzo Gallenga sono passati oltre 300 mila studenti. L'onorevole Stramaccioni, che alla Stranieri è anche docente, ha presentato il volume alla libreria di via Oberdan con a fianco Antonio Vella, l'amministratore della casa editrice Edimond.

Nel libro sono analizzate le varie fasi dell'Università per Stranieri attraverso la personalità e l'orientamento dei nove rettori che si sono succeduti alla guida di Palazzo Gallenga: dal fondatore Astorre Lupattelli (1925-1944), alla gestione commissariale Cln di Aldo Ca-

pitini (1944-1947), a quella del ministro degli Esteri Carlo Sforza (dal 1947 al 1952), a Carlo Vischia (1952-1969), a Salvatore Valitutti (anch'egli ministro e presidente della Società Dante Alighieri, rettore dell'ateneo dal 1969 al 1980), a Ottavio Prosciutti (dal 1980 al 1982), a Giorgio Spitella (dal 1982 al 1994), fino agli ultimi due rettori, "in rosa", Paola Bianchi De Vecchi (dal 1994 al 2004) e Stefania Giannini, eletta un anno fa ed autrice della prefazione al libro. Il volume contiene anche una notevole appendice di tabelle statistiche e dati da oggi al 1921, anno in cui erano stati organizzati i primi corsi di Alta Cultura che in 4 anni avevano portato a Perugia un migliaio di studenti stranieri.

Lo ha realizzato Alberto Stramaccioni deputato e docente dell'ateneo Università per stranieri Gli 80 anni di storia ripercorsi in un libro

**Un'istituzione
della cultura
italiana
nel mondo**

PERUGIA - Un volume di circa 150 pagine che si propone di ripercorrere la storia e l'attività di una delle istituzioni culturali di Perugia: l'Università per stranieri. Questo l'obiettivo dell'ultimo libro di Alberto Stramaccioni, professore di Storia contemporanea all'Università per stranieri di Perugia e deputato Ds, dal titolo "Un'istituzione per la lingua e la cultura italiana nel mondo", edito

dalla Edimond e composto in occasione dell'ottantesimo anniversario di attività dell'ateneo di palazzo Gallenga. "Abbiamo voluto realizzare una breve storia dell'Ateneo perugino - ha precisato l'autore del libro durante la presentazione alla stampa -, privilegiando la dimensione storico-istituzionale e politico-gestionale dell'U-

niversità". Il libro, introdotto dal rettore della Università per Stranieri, Stefania Giannini, parte dalla fondazione dell'Università per stranieri avvenuta ad opera di Astorre Lupattelli, ufficialmente nel 1925 grazie ad un decreto regio sotto il governo Mussolini. Durante la presentazione Stramaccioni ha sottolineato come fosse naturale per il periodo che il fascismo "entrasse e appoggiasse la nascita delle istituzioni scolastiche e delle università", definite dallo stesso Mussolini "fucine della cultura". Inoltre Lupattelli era un ex generale dell'esercito, scontento della vittoria mutilata della prima guerra mondiale, che cercò forse di contribuire a dare con la fondazione dell'Università nuovo prestigio all'Italia. Ma, precisa l'autore nel libro, "non si può dire che il fascismo fosse imposto, e la scelta degli insegnanti cadeva più di una volta su studiosi stranieri o avversi al fasci-

simo". Fin dall'inizio l'Università per Stranieri si presentò promettente con circa mille iscritti da tutto il mondo, in un periodo in cui gli spostamenti non erano certo facili, e continuerà poi il successo raggiungendo nel 1980 il picco di 12 mila iscritti. A Lupattelli seguì poi Aldo Capitini fino alla ricostruzione tra il '47 e il '52 sotto Carlo Sforza. Il libro mette in luce i rapporti tra l'Università per stranieri e il potere politico e istituzionale delle regione, lamentando invece oggi una "mancanza di integrazione" con le istituzioni regionali e provinciali. Il libro conclude affrontando la nuova sfida dell'Università per Stranieri: restare competitiva nel grande mercato della globalizzazione.

Nicoletta Parente